

Per l'osservatorio Pem, il bilancio dell'anno si chiude con sole 50 operazioni

## Private equity ai minimi dal 2003

MILANO

Private equity in decisa ritirata nel 2009, uno degli anni peggiori nella storia del settore per attività di investimento. I dati del Private equity monitor index (Pemi) elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio Pem dell'Università Carlo Cattaneo evidenziano come l'anno si sia chiuso con un numero complessivo di nuovi investimenti (esclusi gli start up e quanto realizzato da operatori pubblici) pari a 50, contro i 125 dell'intero 2008 (-60%) e i 115 del 2007 (-57%). Nel solo

quarto trimestre dell'anno le operazioni sono state in tutto nove, facendo segnare al periodo il secondo peggior risultato dal 2003: solo nel primo trimestre del 2004 si era registrato un numero di deal inferiore (8).

Si arrestano nell'ultimo trimestre gli elementi di ripresa manifestati nel corso dell'estate: i deal sono solo nove

Sulla base di questi dati, l'indice Pemi si ferma a quota 75 punti, rispetto ai 150 punti del trimestre precedente (-50%) e ai 200 punti del medesimo periodo dell'anno precedente (-62%). «Purtroppo la timida ripresa dell'attività a cui si era assistito subito dopo l'estate, non ha proseguito il suo cammino, portando il mercato italiano del private equity ad archiviare il 2009 come uno degli anni più difficili della sua storia» ha commentato Roberto Del Giudice, responsabile del Private Equity Monitor. ag-

giungendo inoltre: «il ridottissimo numero di operazioni registrato tra ottobre e dicembre testimonia che le difficoltà di incontro tra domanda e offerta di capitale di rischio sono tutt'altro che superate, complice anche una congiuntura economica ancora estremamente incerta e la difficoltà di attribuire una giusta valutazione alle aziende in cerca di capitali». Ma i problemi del settore non finiscono qui: «a ciò si aggiungano i problemi che i fondi continuano ad incontrare nell'attività di raccolta di nuovi

capitali e nel processo di dismissione delle partecipazioni precedentemente acquisite» prosegue Del Giudice. Questo si traduce in difficoltà che il settore dovrà affrontare anche nel prossimo futuro.

Nel dettaglio sono due i trend da sottolineare: la diminuzione di operazioni di buy out a favore di interventi di sviluppo o di operazioni di turnaround. La seconda grande novità riguarda la diminuzione delle dimensioni medie delle target oggetto d'investimento. In termini assoluti, le aziende partecipate nel corso del 2009 risultano caratterizzate per un volume di ricavi medio pari a 35 milioni, rispetto ai 40 milioni del 2008.

Mo.D.